

verno, ossia colla non meno possente molla dei favori.

Talamo e Martini non danno querela. E' cosa troppo pericolosa. Nell'aula del tribunale è troppo facile che la verità venga in luce; invece in un'aula nel proprio collegio tutto s'aggiusta; anzi il deputato accusato può ottenerci colla massima facilità una apoteosi.

Non avete letto della recente plebiscito per l'Alamo in Vallo della Lucania? Ben a ragione egli dunque senza vergogna scrive al giornale *La Vita*: « Querela perché? Per dare agio ad essi di stabilire la verità delle loro pubblicazioni attraverso voci raccolte per le pubblicazioni ».

Gli sono voci raccolte per le pubbliche vie. E non è certo prudenza dar modo a « quei fabbricati » di stabilire la verità di tali voci. Ancora più olimpico è l'on. Martini. « Egli è poco entusiasta del sistema di dare querela, sistema che giova quasi sempre ai diffamatori ». Si capisce giova ai diffamatori ogni volta che i diffamatori hanno ragione.

Ma è tutto un sistema che dall'Estrema Destra va all'Estrema Sinistra: « Articolo 45 dello statuto! Noi siamo deputati e siamo... irresponsabili ».

Hanno dimenticato che l'immunità non è una salvaguardia dell'affarismo e dei favoritismi e tanto meno una difesa contro le possibili condanne per reati comuni.

Hanno dimenticato lo scopo del mandato politico, trasformandolo in mandato camorristico, ovvero in mandato personale.

Così si perde ogni nozione precisa della lealtà politica e della moralità sociale.

### Nel Collegio dell'on. Talamo Il trucco per salvarlo

In seguito alla nostra campagna, a Vallo della Lucania, s'è tenuto un Comizio di protesta contro Roberto Talamo, in cui fu votato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del Collegio di Vallo della Lucania riuniti in Comizio:

Rilevato il contegno assunto dal rappresentante del Collegio di Vallo di fronte alle accuse che lo colpiscono;

Ritenuto che tale contegno non può essere inteso come la giustificazione di atti che ledono la dignità di chi è investito del mandato politico;

Ritenuto che le accuse stesse fanno più grave la condizione di chi già parve inadatto all'ufficio per il sistema di basse clientele instaurato nel suo nome e sotto l'egida sua;

Considerato che il rappresentante politico deve essere immune da ogni accusa o sospetto per godere illimitata la fiducia degli elettori;

Considerato che il silenzio degli elettori potrebbe essere inteso come acquiescenza non dignitosa e non lodevole;

Deliberano di esprimere a Roberto Talamo la propria riprovazione per il contegno assunto di fronte alle accuse che lo hanno colpito e la loro sfiducia, censurando e stigmatizzando la irrispettabile ed ingiustificata condotta di lui ».

Talamo, che ha subodorato quale vento infido spiri nel suo Collegio, per parare il colpo ed evitare di esser costretto a dimettersi — a meno di non voler apparire maggiormente spudorato — spalleggiato dai suoi cognotti, dopo avere in tutti i modi cercato d'impedire il Comizio, ne ha imbastito un altro, ch'è riuscito una vera parodia, malgrado il lavoro dei caporioni, per impedire che intervenissero elettori al Comizio indetto contro il loro duce.

Ma il Comizio è riuscito importante come mai si sarebbe immaginato; poiché tutto il Collegio, dopo le accuse del nostro giornale è insorto contro la provata simonia di Roberto Talamo.

Intante la solita stampa disinteressata ha propagato notizie false e Roberto Talamo ha trovato comizio — in seguito ad una manifestazione di stima perfettamente abortita — di non tener conto delle proteste dell'intero Collegio e rimanere al suo posto.

### Il telegramma dei sindaci è un trucco?

All'annuncio del Comizio contro Talamo, per attenuare l'impressione, fu contrapposta la pubblicazione di un telegramma, firmato da un gran numero di sindaci dei comuni del Collegio, riconfermante al deplorato stima, affetto e fiducia.

Ebbene, quel telegramma costituisce, al pari del contegno, un trucco.

Il Sindaco di Licusati, la cui firma appare nel telegramma suddetto, ha scritto ad uno dei promotori del Comizio che lui e la maggior parte degli elettori del luogo si associavano al pubblico comizio, dando il loro voto di biasimo e di sfiducia per Roberto Talamo.

E intervenne al comizio e assisté ancora di persona.

Oh, come sarebbe gioconda la vita, se non si svelassero le imposture ed i trucchi!

Il signor Paolo Casciani ci ha telegrafato così:

Leggo ora riprodotto dalla « Propaganda » di ieri un articolo di un giornale lucinese nel quale è fatto il mio nome; la prego di pubblicare, perchè questa è la verità, che il firmatario delle cambiali cui allude quell'articolo non sono io e che non ho mai ottenuto da alcun ministro alcuna cattedra universitaria.

Paolo Casciani

E questo tale Paolo Casciani è accontentato. Il vero non avrà certo rettificato sul « Figurino » e su l'Italia del popolo.

### NOTIZIE DI PARTITO

La Commissione esecutiva è convocata di urgenza per lunedì sera alle ore 20.

\*\*

I revisori dei conti e il Comitato di Proibizioni sono convocati per lunedì prossimo.

### Sottoscrizione per la "Propaganda"

Avv. Alaevich	Somma precedente L. 242,50
Chieffi	5,00
Vittorio Rivalta	1,50
Guidotti Silvio a nome della Sez.	1,00
Socialista di Pieve a Nievole	1,00
Totale L. 251,00	

Gli abbonati proletari sono pregati di mettersi in regola prima della fine del mese corrente, altrimenti saranno costretti a pubblicarne i nomi nel giornale.

## LA DIFESA DI PEPPUCCIO ROMANO

La sfrontatezza di quest' uomo è veramente inaudita.

Stia il lettore a sentire che razza di difesa Peppuccio ha saputo inventare ad uso e consumo dei suoi scherani e di quell'onestissimo giornale che si chiama la *Tribuna* di Roma.

Esiste a Napoli una Società per la fabbricazione di mattonelle di carboni, chiamata Albertoni e Girardi, avvocato della quale è stato tal Vittorio De Mercurio. Intorno a questa società non è mai spirata buon'aria, tanto che in occasione di un furto di L. 95.000 attribuito al cassiere di essa, signor Zagaria, fu arrestato, come ispiratore, il socio Girardi.

In quel tempo i carabinieri facevano il buono ed il cattivo tutto a Napoli, fermavano le persone, le chiudevano in caserma senza mandati di cattura: e si disse che i carabinieri andarono in cerca anche dell'avv. De Mercurio. Costui si allontanò da Napoli per pochi giorni, dicendo di volersi sottrarre ad un eventuale abuso da parte dei carabinieri, ma ritornò subito, restando indisturbato in città. Arrestato Girardi, il tribunale di Napoli con sentenza del 2 ottobre 1907 dichiarò di ufficio il fallimento di lui, nominando curatore Arnaldo Lucci. Ma non volle il tribunale dichiarar fallita la società Albertoni e Girardi, né ciò volle il senatore Medici, che era l'unico creditore della società e che si diceva abbindolato e sfruttato dal Girardi ed accolto. E quindi, prodottosi da Girardi opposizione, il tribunale ebbe a revocare il fallimento di lui con sentenza di pochi giorni fa.

Intanto occorre notare che il senatore Medici, che si dice truffato dalla Ditta Albertoni e Girardi, ed al quale il Girardi ha attribuito la persecuzione fattagli dal magistrato, è difeso nei giudizi penali dall'avv. Giovanni Porzio, che altra volta difese ed oggi difende Peppuccio Romano.

Infine, in un famoso processo intentato da Peppuccio contro alcuni suoi accusatori, l'avv. Domenico Miranda, attualmente componente il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Napoli, rappresentò gli accusatori di Romano. Ed oggi, qual componente il Consiglio di Disciplina, egli istruisce una inchiesta che l'organo della classe dei procuratori ha disposto intorno all'avv. De Mercurio, sul conto del quale sono sorte accuse più o meno precise.

E poiché il giudice istruttore del processo contro Peppuccio è stato il giudice De Mercurio, fratello dell'avvocato ora nominato, così Peppuccio, con una faccia tosta unica, ha raggruppato tutte le narrate circostanze ed ha spedito alla Camera od ai giornali uno *Tribuna* una storiella allegria ed alquanto sciocca.

Stare a sentire.

L'istruttore De Mercurio, per propriarsi gli animi di Lucci e di Miranda, allo scopo che il primo, quale curatore della fallita Girardi, non mottesse a nudo le marcelle del fratello — il secondo non condusse la inchiesta con severità — avrebbe gravata la mano sul povero Peppuccio, sperando di far piacere a Lucci ed a Miranda, l'uno redattore-capo (?) della *Propaganda* e direttore della campagna contro di lui, l'altro nemico personale ed avvocato dei suoi detrattori.

E non basta. Il giudice De Mercurio avrebbe aggravata la mano sopra Romano per vendetta contro l'avv. Giovanni Porzio, difensore del senatore Medici, al quale il giudice De Mercurio avrebbe attribuita la persecuzione contro il proprio fratello.

Or, dite, lettori, se la faccia di questo svergognato cittadino di Aversa non sia dura quanto le corna bufaline di produzione avversana!

Innanzi tutto, Lucci non è redattore-capo di questo giornale. Egli diresse il nostro giornale fino al 1900; poi cedé le armi ad altri. Nella campagna contro Romano egli nulla preparò e diresse; essa fu tutta opera esclusiva dell'attuale redazione che ha assunta a suo tempo tutta la responsabilità delle sue accuse e, come è suo costume, sfidò il manigoldo a presentar querela. In secondo luogo il giudice De Mercurio, a differenza del fratello, passa per una di quelle integrità rarissime che fan contrasto con tutti i componenti la fognia di Santa Marta (Berardi e C.) amici dell'on. Romano. Il De Mercurio giudice rivolse domanda di autorizzazione a procedere nel 28 luglio corrente anno, mentre il fallimento di Girardi è stato pronunciato il 3 ottobre 1907!

E non basta. L'avv. Giovanni Porzio, avvocato di Romano, avvocato di Medici non si sente anche lui umiliato innanzi alla sfacciata invenzione del suo non onorevole cliente? Non occorrono dunque molte parole per dimostrare quale cumulo di falsità sia tutto il memoriale difensivo offerto dal disonorevole di Sessa a certa stampa che non sente scrupoli nell'assumere certe difese.

Noi abbiamo voluto qui illustrare tutta la storia del fallimento, che pur non ci riguardava affatto, per offrirlo alla curiosità del pubblico che non avrebbe mai forse immaginato di quali falsità e di quali avventate insinuazioni un uomo aduso alla frode e al furto potesse servirsi.

Veramente non si può dire che questa volta egli abbia brillato per abilità: sul limite del carcere si vede che non l'assistesse più quell'astuzia che finora lo aveva salvato dalle condanne del magistrato. E pur di fare un po' di rumore a suo favore intorno all'esemplare requisitoria dell'istruttore di S. Maria, egli ha falsato cose, ha confuso nomi, ha accennato noi con persone e con fatti che nessuna relazione hanno col nostro giornale.

Ha equivocato su tutto e per tutto, sperando di far colpo sul pubblico grosso che non può guardare troppo per il sottile. Ma gli è riuscita male: l'autorizzazione a procedere chiesta da un magistrato coraggioso — oggi l'onesta in magistratura vuol dire coraggio — lo raggiunge, e l'ultima sua frode, questa del suo memoriale, non sappiamo se più sfacciata o più balarola, lo caratterizza ancor meglio nella sua losca figura, nel mentre è per entrare nella galera. Ve l'accompagna anzi a proposito. Siamo più pietosi. E' stato questo di Peppuccio il grido disperato dell'uomo che affoga e non ci occupiamo oltre di lui.

## Dal principato di Benevento Le eterne porcherie Vendittiane

Le fila dell'elemento servile del disonorevole Venditti, nel Consiglio Provinciale di Benevento, si vanno assottigliando; essendo andato a sedere all'opposizione anche il socialista Basile, il quale con decisione della Corte di Cassazione ha sciolto il veridittimo Polleggiu. Ed ora sarà a suo posto anche l'ingegnere Catalano, che, sebbene avesse scaltato l'altro vendittiano Carrano con sentenza della Corte d'Appello di Napoli, pur non andò a sedere in Consiglio Provinciale per rispetto al suo compagno di lotta Avv. Basile.

Il consigliere Basile, doveva intervenire all'ultima seduta del consiglio provinciale di Benevento del 2 dicembre; ma l'onorevole Venditti non diede comunicazioni del telegramma della Corte suprema... perchè ebbe paura dello scandalo C.uffici e di vedere intorbidire le sue acque, non esclude quelle di Solopaca e di Teleso! Ed in poche ore, nella fretta ansiosa, l'elemento servile del Consiglio Provinciale di Benevento, sotto gli occhi del venerando Gaieri, espletò nel primo giorno di convocazione la discussione degli affari; non escluso il bilancio e l'ordine del giorno di biasimo alla Magistratura beneventana, per l'onta del processo che fu impastato contro il disonorevole Venditti, ad usum Campolongo-Coppola! Quell'ordine del giorno (vedete stranezza del caso!) fu proposto dall'ex Presidente del Consiglio Provinciale di Benevento comm. Montella; forse per debilitarsi verso quella stessa Magistratura, che non seppe o non volle anche di lui occuparsi nel famoso processo così detto « dei tappeti... » di cui, ampiamente disse, nelle sue colonne, « l'Ordine » di Benevento; e che fu causa della caduta del Montella da presidente del Consiglio! Egli non ha ricordato, il comm. Montella, che in quell'occasione fu proprio il Venditti a volere la sua rovina... per occupare il suo posto di Presidente del Consiglio. Quale spettacolo indecente offre il Consiglio Provinciale di Benevento nei giorni delle sue riunioni! Non è più la cittadinanza che assiste con interesse alle sue tornate; ma è una urba di poliziotti, capitani dall'audace Guglielmucci, ed è il segretario, il capo-gabinetto e l'usciere di Gaieri, i quali si affollano in quelle sale, e plaudiscono al servilismo Vendittiano; ed aggrediscono a pugni la stampa onesta, se questa osa smascherare le porcherie, come è capitato giorni or sono al corrispondente del « Giornale d'Italia » da Benevento!

La gesta di Totommo Venditti, in quella disgraziata provincia del Sannio, impressionano e turbano la serenità di ogni coscienza! Una amministrazione comunale, anche onestamente governando, non può reggersi, se è di colore politico contrario al Venditti; poiché essa trascinerebbe il suo comune sulla via del fallimento, se tentasse di andare incontro all'odio ed alla persecuzione del Gaieri!

Egli non risparmia, a queste disgraziate amministrazioni, commissari e decreti, per turbarne l'andamento; e per qualcuno di esse, pare che sia già pronto il decreto di scioglimento! Viveversa, un'esigua minoranza Vendittiana può liberamente spadroneggiare in un comune; e salariati ed impiegati comunali, seguaci di Venditti, possono farla da padroni nel campo amministrativo, se sindaco ed amministrazione sono di fede politica contraria!

Un comune « antivendittiano », delibera di concedere ad una frazione l'esercizio del bilancio separato, per contenere gli abitanti nelle loro aspirazioni; ma l'autorità non « vista » quel deliberato! Posteriormente, altro comune « Vendittiano », che lavora per fare aggregare a sé quella frazione, tenta di allestire e concede ad essa il bilancio separato, nonostante appartenga al primitivo comune! L'autorità « vista » di tutto tale deliberato; e la frazione è conquistata dal comune, che ne aspira l'aggregazione!

Molti reclami pendono tuttora indisenfatti e dimenticati nell'Agenzia delle imposte di Cerreto; ed aspettano invano i benefici effetti della legge sul mezzogiorno...

Però quell'Agente delle tasse, sin dallo scorso anno, non perdette tempo di sottoporre all'esamina della Commissione dei fabbricati, una domanda di pertinenza dell'on. Venditti. E questa domanda, raccomandata dall'agente, venne ammessa; e di conseguenza fu deliberato in favore di Venditti lo sgravio fondiario di cinque bassi, perchè adibiti ad uso di deposito di derrate ed attrezzi agricoli dei propri fondi!

Ma è noto invece che quei bassi, siti nel centro più importante di Cerreto, non vengono adibiti allo scopo indicato; e che dall'uso di essi se ne ritraggono altri vantaggi, perchè non Venditti, più che di fondi rustici, si occupa di cause commerciali, e per giunta, è cliente degli appaltatori falliti della provincia di Benevento e capo della quale siede nella qualità di presidente del Consiglio Provinciale...

## Inquilini e Risanamento

La lotta continua sempre ininterrotta tra varie migliaia d'inquilini e la Società del Risanamento, ed appunto nella udienza del 20 corrente altri cinquecento inquilini, aderendo alla lite vertente innanzi il Tribunale, intervennero in quel giudizio presentando le loro difese.

Sono già pronti, frattanto, gli atti di appello avverso la sentenza del Conciliatore contro i 186 leghisti ritardatari, e su di essa è chiamato a pronunciarsi il Pretore Pendino.

Così la lotta si svolge serena e tranquilla nei limiti della legge e sinora gli inquilini non hanno di che lamentarsi, poiché nessuno sfratto si è potuto eseguire in loro danno. E stia tranquilla la società del Risanamento, che sino a quando le ragioni degli inquilini non saranno prese in seria considerazione, le leghe non si scioglieranno, e gli inquilini si avvanteranno di tutti i mezzi ad essi consentiti perchè la legge si esegua: **né saranno possibili sopraffazioni!**

Ed è vano ed ozioso tentativo contro quelle persone, che oramai sanno il fatto loro, continuare a ricorrere all'unico degno esponente della Società del Risanamento, che trovasi nella fognia di Vico Rotto S. Carlo: come del pari, è inutile ogni tentativo di creare equivoci col preteso sfratto della lega di resistenza del Vasto. Questa lega non riguarda per nulla gli inquilini del Risanamento; riguarda, invece la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Credito Fondiario, i quali debbono a loro volta convincersi che il cambiamento di casa della lega non ha portato altro vantaggio se non l'adesione di migliaia d'inquilini di quei rioni (S. Efremo e Vasto) e ampliamento dei locali, poiché i precedenti erano indecentissimi! La lega vive vita florida alla Via Bari 40, e quella famosa sentenza di sfratto, carpita ricorrendo a reati, che neppure avrebbe avuto conseguenze senza la meschina connivenza del Conciliatore Vicaria, fu fatta eseguire, dopo semplici proteste, e senza provocare incidenti, sia perchè i nuovi locali erano già pronti, sia perchè non era il caso di prestarsi alle mene delle Società speculative, le quali cercano la loro salvezza nei disordini.

Gli inquilini sono intesi: niente disordini, perchè questi oggi ridonderebbero a solo vantaggio delle Società capitaliste, le quali bramano intensamente di sfuggire al **reddes ratiorem**, intimato dai proletari napoletani!

Dal segretario della Lega inquilini Vasto riceviamo e pubblichiamo:

*Carissima Propaganda*  
Il foglio di Vico Rotto ha in una sua articolosa vomitata calunnie contro di me, segretario della lega pel Vasto. Avrei potuto non occuparmene affatto, perchè ormai si conosce chi muove quegli attacchi, ma per la verità credo che una lezione ben data a quella gente da parte di un operaio non faccia male. Ho dato perciò querela per diffamazione, con ampia facoltà di prova.

Vostro  
Flaminio Sigismondo.

## IN TEMA DI CAMORRA

Una querela di Roberto Marvasi

Il compagno Roberto Marvasi ci manda la lettera che segue:

*Miei cari amici,*  
Il fratello di uno degli imputati nel processo Cuocolo si fa avanti contro di me, pubblicando, in un libello diffamatorio, un fatto specifico calunnioso, lesivo della mia dignità e del mio onore.

La persona del libellista e lo scopo della pubblicazione mi dispenserebbe evidentemente da ogni necessità di difesa, se, per obbedire alla nostra norma costante, non sentissi il preciso dovere di sfidare il diffamatore a rendere conto della sua accusa dinanzi al magistrato penale. Solo per questa ragione, sporgo querela contro di lui, concedendo la più ampia facoltà di prova.

Vogliate bene al  
Vostro  
ROBERTO MARVASI

Al nuovo libello diffamatorio il compagno Roberto Marvasi si è affrettato, come ci annunzia, a rispondere con una querela concedendo, s'intende, il diritto alla prova. Così si regolano i galantuomini. In fondo, le odiosità che si accaniscono contro Roberto Marvasi che ha dato tutto il suo ardore di pubblicista a denudare la grave situazione della città nostra, rivelata al lume dell'istruttoria del duplice misfatto Cuocolo, costituiscono nuovi titoli alla sua benemerita.

Giannacchi ed Erricone, Ippolito e Totommo di Santodominico non sono personaggi isolati del dramma di Napoli; noi lo sappiamo per esperienza nostra recente ed antica, perchè antica è la battaglia di questo foglio: questi personaggi e tutta la folla delittuosa ricacciata nelle prigioni a sollievo della vita napoletana oppressa, sono le basi stesse del dominio politico, sono le colonne della società. La nostra azione di propaganda economica e politica è stata sempre fronteggiata non solo dalla forza ufficiale dello stato, che è la polizia, ma anche dalla camorra, che è come il battaglione degli irregolari, a favore della reazione. S'intende che a stare contro questo mondo bisogna essere a tutto preparati. Il che il compagno nostro fa, e noi facciamo, lietamente.

## Per un certo appello ai ferrovieri

Il Comitato Centrale del Sindacato ferroviario ha comunicato:

Varie manifestazioni, tendenti alla scissione delle forze ferroviarie sotto il pretesto della diversità di vedute in merito alla tatica che l'organizzazione dovrebbe seguire, hanno reso necessaria una parola serena da parte del Comitato Centrale del Sindacato. Finché si trattava di tentativi subdoli di coloro i quali per scopi non troppo palesi vorrebbero il ritorno ai vecchi sindacati, non era fatto da preoccupare minimamente poiché gli uomini sono abbastanza conosciuti e così le loro azioni. Ma ora che un gruppetto di 28 ferrovieri ha lanciato un *proclama* seguito ed illustrato da interviste che dicono come sotto il pretesto delle tendenze sia manifesto lo scopo di scindere le forze ferroviarie, dobbiamo mettere in guardia gli organizzati perchè non si lascino prendere dalle mene di tali individui, che sotto l'apparenza della verità torcono e piegano la verità stessa allo scopo che si prefiggono. L'azione e le dichiarazioni di Mascagno e C. sono azioni e dichiarazioni dalle quali i ferrovieri dovrebbero ben guardarsi.

Non vorremmo che le nostre parole fossero fraintese. Noi non intendiamo minimamente — né lo potremmo — limitare quella libertà di opinioni che è anzi la forza evolutiva del proletariato; noi vogliamo che tutte le idee, dalla più blanda alla più accesa, possano avere libero campo di manifestarsi e di lottare per loro trionfo. Ma non possiamo restare indifferenti, specialmente in questo momento, di fronte ai tentativi di scindere le forze ferroviarie.

E' imminente la presentazione del Memoriale contenente le domande del personale nonché, per voto unanime, la richiesta della revoca di tutte le punizioni inflitte dopo l'ultimo sciopero. E' quindi più che mai necessario il massimo accordo affinché le domande stesse non abbiano a naufragare.

Nel prossimo congresso tutte le idee, tutte le correnti avranno campo di manifestarsi liberamente ed esaurientemente; ma quando la maggioranza si sarà pronunciata per l'una o per l'altra, tutti dovranno sottostare alla deliberazione. La disciplina fu sempre la nostra forza; la sicurezza fu sempre la nostra debolezza.

Si guardino bene dunque i compagni dai tentativi separatisti, da qualunque parte venissero, e si respingano energeticamente, salvando così insieme all'organizzazione l'avvenire dei ferrovieri.

Il Comitato Centrale.

*Questa è la risposta serena del Comitato centrale del Sindacato ferroviario all'appello che il riformatorio italiano ha lanciato ai ferrovieri con sotto le firme dei Magnasco e dei magnaccia dell'organizzazione. Quale ne fosse l'intento e quale il recondito scopo noi già dicemmo nell'altro numero: il Magnasco aveva egli stesso dichiarato che dalla scissione sarebbe sorta di contro all'organizzazione sindacalista un'altra certamente ben vista al Governo.*

*E' naturale quindi che dovendo essa essere tale la fomentino e la proteggano già i socialisti carabinieri e gli stipendiati del riformatorio. La Confederazione del lavoro ha chiamato l'appello del ventotto: santissima riscossa. E in verità sarebbe stato fuori della logica se essa non avesse dichiarato il suo appoggio ai vari Magnasco e magnaccia: il mestiere li accamuna e li rende solidali.*

*La Avanti! non ha voluto comprometersi, e tra il sì e il no ha fatto intendere di non volersi pronunciare apertamente.*

*La causa dei ventotto firmatari in fondo in fondo è degna di quanti abilmente tradirono l'interesse della classe ferroviaria. A che dunque l'Avanti! ha voluto lasciar trapelare che un po' di pudore gli è sopravvenuto?*

*Ahime, a certe respicenze chi ci crede? Più certo è che chi non può essere oggi coi sindacalisti, decisamente dev'essere con i Magnasco e i magnaccia del glorioso appello.*

## Negli Ospedali Riuniti

La camorra alla riscossa

La camorra negli ospedali, organizzata a danno di questi enti da una turba di malviventi e di incoscienti, colla connivenza delle autorità tatorie, sgominata dal nostro attacco che fece precipitare nel fango il Consiglio di amministrazione, rialza oggi la testa più adacemente di prima.

Questa volta, edotta dalle sorprese precedenti, cammina più cauta, più silenziosa ma non meno triste, mantengono il commissario prefettizio, al quale si è aggiunto un ispettore superiore del Ministero, il com. Bianchi, il primo da vari mesi beccandosi la non misera prebenda ed il secondo occupato profondamente in una meschinuccia questione da impiegato di ordine, credono di turlupinare la buona fede del pubblico e di nascondere il vero mandato umoristico, che essi debbono espletare.

Il baratro finanziario dell'ospedale intanto diviene sempre più minaccioso, i debiti crescono, i fornitori creditoriosi sono più che mai i padroni della amministrazione e fanno il loro comodo meglio di prima.

Di questo triste stato di cose quelli che soffrono sono gli ammalati. Sono state abbattute due sale dell'ospedale Incurabili per l'allargamento della strada ed il numero, già insufficiente dei letti in rapporto ai bisogni della popolazione, è stato diminuito ancora.

Invano la povera gente picchia alla porta dell'Ospedale per avere posto! Pochi giorni or sono un infelice dovette essere trascinato fuori a viva forza dalle guardie; e non chiedeva che un letto per non morire nella strada!

Ed il commissario prefettizio, non sappiamo se più inetto o più incosciente, ed il com. Bianchi, non fanno un passo per rivendicare all'assistenza ospedaliera qualche parte dell'Ospedale di Gesù e Maria, da vari mesi affatto vuoto e chi sa per quanto altro tempo ancora, disputato dalla bramosia avida di pochi litiganti, i quali, incoscienti della missione civile e pietosa di queste istituzioni, tengono vuote quelle sale, ove tanti infelici troverebbero ricovero e cure.

Ma è forse di queste vitali questioni che si occupano i due non sudditati messeri, messi là dalle complici autorità tatorie, prefetture e Ministeri, a tutela degli interessi di piccole clientele e di privati favoritismi?

La passata incosciente e disastrosa amministrazione, serva di questi, non fece di notevole che i concorsi per i medici, dei quali, l'uno compiuto con tali gravissime irregolarità da costringere il prefetto Carracciolo, tenero amico dei governatori, a nominare per esso una commissione di inchiesta; l'altro soltanto bandito, perchè erano così impudenti e sfacciati i favoritismi del bando, che l'amministrazione, per quanto interessata ad esso, non potè menarlo a compimento.

Sola opera dei sunnominati, irresponsabili strumenti di occulti raggi, è per questi concorsi. Espletare quello, con vizio e frode bandito, perchè favoriti e protetti entrino negli ospedali, impedire che la commissione d'inchiesta, la quale, sebbene presentasse qualche neo nella sua composizione, aveva cominciato il suo lavoro con molto zelo, espletasse il suo compito con rigore.

Ed infatti sono sei mesi da che questa commissione è stata nominata e la relazione è ancora di là da venire; come se volesse dare ragione alla nostra definizione profetica che la chiamò inchiesta... per ridere!

E per questo ignobile ed impudente favoritismo, per l'interesse losco di una critica di prepotenti si abbandona per mesi e mesi il Governo degli ospedali nelle mani di pochi burocratici, i quali, sotto gli ordini di potenti atlocati, sicuri della impunità e di ulteriori vantaggi, possono compiere ogni specie di ribalderie.

Ogni volta che siamo costretti a toccare questo triste argomento della vita napoletana lo sdegno ed il disgusto ci assalgono per il cinismo vile delle classi dirigenti, che sfruttano nell'interesse di pochi camorristi persino la sventura e le malattie della plebe.

Ma, coscienti della nostra missione, facciamo il nostro dovere.

Li mandino via dall'amministrazione questi servi, si nomini al più presto un Governo che senta l'altezza del suo compito e si finisca una buona volta con questi turpi sistemi.

Ma a chi rivolgiamo questo invito? Forse al nuovo capo della Provincia che fa parte della banda?

## CRONACA D'ARTE

Alla Permanente

Promossa dal Circolo artistico si è aperta al pubblico, nei locali alla Villa Comunale la mostra della « Permanente ». Vi espongono i pittori Pratella, Pietroni, Pistilli, De Santis, Migliaro, Caprile, Farneti, Luca Postiglione, Nicola Corsi ed altri. In questa deplorabile assenza di ogni movimento artistico nella nostra città, la mostra della « Permanente » richiama quanti sono spiriti amanti del bello a un piccolo ma nobile convegno d'arte.

La mostra è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 16.

## TEATRI E CONCERTI

Teatro S. Carlo

Come già annunciammo, la magnifica stagione lirica del nostro S. Carlo s'inaugurerà il 26 corr. col *Tristano e Isolta* di R. Wagner.

Le prove sono già incominciate sotto la sapiente direzione di Martucci e procedono alacreramente. Interpreti principali dell'opera wagneriana saranno il Borgatti, la Lavin, il Nani. Un grande avvenimento d'arte è dunque preparato al nostro pubblico che vorrà seguire a favorire l'intelligente impresa.

## La Cooperativa di consumo

Ricordiamo ai compagni che si sottoscrissero soci della Cooperativa l'obbligo di continuare a versare le quote fino al compimento del valore della azione perchè solo allora potranno ritenersi soci effettivi.